

DITELO A RGS. Puntata calda sul lavoro. Il presidente di Confindustria: «S i privatizzino i servizi e valgano anche per loro gli ammortizzatori sociali»

Precari, clientelismo e inefficienza Albanese: una piaga per il sistema

Lentini e Panarello sposano la tesi: «In Sicilia 30 mila precari. A secco le casse regionali...»

Albanese: «Una vergogna continuare a deviare al risanamento delle municipalizzate fondi Fas destinati invece alle infrastrutture, di cui la Sicilia ha bisogno».

Alessandra Turrisi

●●● La spina dei precari e dell'impiegati inefficienti nel fianco della pubblica amministrazione si estirpa in un solo modo, secondo il presidente degli industriali palermitani, «applicando anche per loro gli ammortizzatori sociali e privatizzando i servizi». La provocazione è stata lanciata dai microfoni di *Ditelo a Rgs* dal presidente di Confindustria Palermo, Alessandro Albanese, che è intervenuto in un dibattito con esponenti politici e cittadini sul tema del reclutamento dei precari, del clientelismo e dei problemi finanziari per continuare a foraggiare questi bacini gonfiati dagli anni Ottanta ad oggi. Pochi giorni fa, il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, aveva chiesto che questo personale fosse messo nelle condizioni di diventare produttivo. Albanese rincara: «Il sistema Sicilia e Palermo non può più permetterseli. A questo si aggiungono i dipendenti inefficienti, spesso in società municipalizzate in crisi. Perché se un'impresa privata è in difficoltà deve procedere con mobilità e licenziamenti, mentre la pubblica amministrazione no? Anche qui si devono applicare gli ammortizzatori sociali». E fornisce alcuni numeri sulla ridondanza del personale delle municipalizzate, «7.400 persone che costano alla collettività oltre 500 mila euro - aggiunge Albanese -

Affidando i servizi ai privati, la città risparmierebbe il 50% e avrebbe efficienza e puntualità». Oltre alla vergogna «di continuare a deviare al risanamento delle municipalizzate fondi Fas destinati invece alle infrastrutture, di cui la Sicilia ha bisogno».

E il clientelismo è dietro l'angolo, stando al racconto di Anna Spatola, un'agente sociosanitaria che non riesce a lavorare negli ospedali di Palermo «perché mi hanno detto chiaramente che in queste cooperative si entra solo se si ha un amico», mentre è riuscita ad avere contratti a tempo determinato solo fuori provincia, ad Alcamo, Messina, Agrigento, chiamata da una regolare graduatoria dopo aver partecipato a un concorso. E Maria, sotto garanzia di anonimato, racconta di lavorare nell'amministrazione di un'azienda ospeda-

liera da 10 anni, «svolgendo mansioni poco inferiori alla dirigenza, pur essendo precaria di categoria B». I deputati regionali Filippo Panarello (Pd) e Salvatore Lentini (Udc), vicepresidenti della commissione Lavoro all'Ars, confermano il difficile stato delle finanze regionali. «Il raddoppio del binario Messina-Catania, per esempio - afferma Panarello - è previsto da 30 anni. C'è una responsabilità forte del governo regionale, ma anche di quello nazionale e delle Ferrovie, che pensano alle grandi infrastrutture come il Ponte sullo Stretto, alibi per non fare niente in Sicilia». E Lentini aggiunge: «In Sicilia ci sono 30 mila precari. Ma le casse della Regione sono vuote e non ci sarà spazio per tutti». (ALTU*)



Alessandro Albanese



Salvatore Lentini